

Alle acquistate città conservarono per la maggior parte i Veneziani, come dicemmo, i propri statuti e privilegi (1), solo mettendovi alla testa del governo un rettore od altro magistrato con poteri più o meno estesi a norma dei privilegi stessi del luogo e coll' appello a Venezia (2).

I tre principali corpi della Provincia furono la città di Udine, il Parlamento e la Contadinanza. Nella città i nobili e i popolani formarono i due Consigli detti *consiglio maggiore* e *convocazione*, i quali reggevano gli affari interni, creavano tutti gli uffici subalterni, e deliberavano nelle parti di loro spettanza.

Il *Consiglio maggiore* era formato di centocinquanta quattro nobili e ottanta popolani che sedevano però in separati posti, e separatamente ballottavano (3); i consiglieri erano a vita, nè potevano essere più d'uno per casa, dovevano avere non meno di trent'anni e dimorare in Udine.

La *Convocazione* o Consiglio minore componevasi di quindici nobili e due popolani che insieme coll'altro Consiglio concorrevano a fare i provvedimenti più opportuni pel bene della città. Ad ogni adunanza dovea però presedere il Luogotenente.

Era il *Parlamento* l'adunanza dei feudatarii giudicenti, e lo componevano i prelati, i castellani e le comunità che vi si facevano rappresentare. Avea il Parlamento l'esercizio del mero e misto impero civile e criminale, con appello al Luogotenente, e da questo in alcuni casi a Venezia.

La *Contadinanza* finalmente o *corpo villatico* si componeva di tutte le ville della Provincia contribuenti alla Camera fiscale di Udine, ed era rappresentata da otto sindici

(1) Privilegi di s. Daniel e Montebelluna, *Comm.* XI, 37 e d'Aquileja 38.

(2) *Secr.* VII, p. 162.

(3) *Sandi Storia Civile di Venezia.* L. VI.